

# L'opera delle Borse di Studio

## BORSE DA COMPLETARE

|  |           |          |
|--|-----------|----------|
| I - SS. Trinità . . . . .                    | Totale L. | 278,00   |
| II - SS. Redentore . . . . .                 | »         | 2800,00  |
| III - Cuore Euc. di Gesù . . . . .           | »         | 7505,00  |
| IV - Cuore di Gesù . . . . .                 | »         | 2180,00  |
| V - Madonna del Perp. Soccorso . . . . .     | »         | 855,00   |
| VI - S. Michele Arcangelo . . . . .          | »         | 60,00    |
| VII - S. Giuseppe (2. Borsa) . . . . .       | »         | 10660,00 |
| VIII - S. Alfonso (2. Borsa) . . . . .       | »         | 7100,00  |
| IX - S. Clemente . . . . .                   | »         | 180,00   |
| X - S. Gerardo . . . . .                     | »         | 2445,00  |
| XI - Ven. Blasucci . . . . .                 | »         | 304,00   |
| XII - Sante Anime del Purgatorio . . . . .   | »         | 5310,00  |
| XIII - M. SS. Immacolata . . . . .           | »         | 6300,00  |
| XIV - Ven. Suor Celeste Crostarosa . . . . . | »         | 475,00   |
| XV - S. Gaetano (2. Borsa) . . . . .         | »         | 7530,00  |
| XVI - Ven. Cesare Sportelli . . . . .        | »         | 150,00   |
| XVII - Ven. Vito Michele Di Netta . . . . .  | »         | 650,00   |
| XVIII - SS. Vergine di Pompei . . . . .      | »         | 95,00    |

P. GAETANO M. DAMIANI C. S. S. R. - Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e dei Superiori

Casa Editrice « S. ALFONSO » - Donoli e Domaromina - Pageni



# S. ALFONSO

periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

## - SOMMARIO -

S. Alfonso e il Rosario - La Regalità di Maria Santissima - S. Alfonso e l'Azione Cattolica - L'eloquenza apostolica di S. Alfonso - Preghiamo per i nostri morti - Lotte di Cuore di un Olovasse Cavaliere - Corso di Preghiera e di Studio per i Dirigenti di Azione Cattolica nella basilica di S. Alfonso - Grazie - Cronaca della Basilica - Società dei Cooperatori Liguorini.

## S. ALFONSO E IL ROSARIO

Comincia il mese di ottobre ed oramai dopo le memorabili Encicliche del Sommo Pontefice Leone XIII è diventato il mese del Rosario di Maria. Nelle monumentali Basiliche, come nelle Cappelle rurali, nelle famiglie e negli Oratori privati, dappertutto il popolo cristiano si raccoglie per inneggiare a Colei che è la Benedetta fra le donne e fa salire al Cielo la preghiera che dal Cielo discese per bocca di un Angelo. Quale concerto di laudi che attira il cuore di Maria a diffondere sugli inneggianti colle mistiche rose, le rose delle grazie celesti e dei divini favori. È oggi una cara necessità recitare il rosario di Maria e il trascurarlo è segno di poco amore verso questa Vergine Santa.

E uno dei Santi più attaccati a questa divozione del S. Rosario fu appunto nel secolo XVIII, S. Alfonso M. De' Liguori.

Fin dalla fanciullezza attaccò il suo cuore a questa cara pratica. Nella sua risposta alla riforma tentata dall'abate Rolli, confessa il Santo di essere stato devoto della Vergine Maria sin da fanciullo: *onde per onore di essa beata Vergine, per l'ufficio e divozione speciale, che fin da fanciullo le professo...* E specificando meglio, dice in fine di detta risposta che il rosario e lo scapolare gli sono stati cari fin dalla fanciullezza: *divozi-*

ni, ecco le sue parole, così religiose, e mi sono state care fin dalla mia fanciullezza. (1)

E questa divozione crebbe con lui negli anni, crescendo nel culto recitandolo devotissimamente e cercando d'inculcarlo a tutti quelli che a lui s'avvicinavano.

Pensando che la Vergine stessa l'aveva insegnato a S. Domenico l'ebbe e lo stimò come il dono della Madonna. Lo portò sempre sospeso al suo fianco anche da vescovo: ordinò che gli alunni della sua Congregazione facessero altrettanto; ed egli lo volle portare mai sempre pendente altresì dal collo sotto la veste, qual contrassegno del suo amore verso Maria. Nè mai omise di recitarlo ginocchione in ogni giorno; e da vescovo lo recitava con tutti i componenti della sua famiglia, non esclusi i forestieri, che trovati vi si fossero, di qualunque grado e condizione, e ciò con tale impegno, che prima d'incominciarlo informavasi bene, se niuno vi manesce, facendolo chiamare, ed aspettando, quando taluno non era ancor giunto.

Una tal divozione era a lui sì cara, che con essa santificava tutti i suoi viaggi, o si recasse nelle missioni, o visitasse la diocesi, o facesse moto in carrozza per ubbidire al medico e al suo direttore spirituale.

Nella sua grande età, poichè facilmente dimenticava le cose, gli venne un giorno il dubbio, se avesse recitato il Rosario; e poichè aveva fatto il voto sin dalla sua gioventù di recitarlo ogni giorno, interrogò il Fratello laico che l'assisteva, se l'aveva detto. Il Fratello l'assicurò di sì, e lo rimproverò sopra i suoi dubbj frequenti. Ma il Santo gli rispose con tutto il contegno: *Quando sto dubbioso sopra il Rosario, non mi contristate, perchè la salute dell'anima mia e la mia predestinazione mi preme sopra tutto; e quando sto dubbioso del Rosario, è segno che sto dubbioso della salute.* Allora il servo Alessio ripigliò: facciamo così, tutte l'Ave Marie che dite soverchio più del Rosario, applicatele per l'anima mia. Al che il Santo rispose: *Io vorrei, che stessi zitto, perchè sono parole oziose ed inutili, delle quali avrai da rendere conto a Dio.* (2)

E tale stima ed amore mostrò in mezzo ai popoli. Negli Esercizi e nelle Missioni che senza posa predicò in tutte le re-

(1) Berrull — Spirito di S. Alfonso, Cap. XVII.

(2) Berrull — *Ibid.*

gioni dell'antico regno napoletano, non si stancò di promuovere la recita del S. Rosario e ordinò ai Padri della sua Congregazione che seguissero il suo esempio, cominciando i lavori apostolici colla recita e canto del Santo Rosario. Egli stesso ne prescrisse la forma e il metodo, e volle che i popoli si affezionassero a questa santa preghiera. È commovente sentire alla fine delle missioni date dai Padri Redentoristi, figliuoli di S. Alfonso, il canto del Rosario per le vie, per le piazze, dai balconi e dalle terrazze, alla sera dopo le funzioni di chiesa, di modo che anche i cuori più freddi ed apati restano trascinati da questa onda di tanto entusiasmo, venerano ed amano Colei, nel cui seno si è formato il Redentore del mondo.

S. Alfonso quindi, dopo S. Domenico, è uno dei più grandi propagatori del Rosario, e noi in questo mese dedicato al Rosario non possiamo non pensare seriamente a Colui di cui il Signore e la Madonna si servirono per propagare sì cara divozione.

G. M. DAMIANI

C. SS. R.

## LA REGALITÀ DI MARIA SANTISSIMA

Nel mese di agosto u. s. il nostro Periodico pubblicò la bellissima Preghiera della Regalità di Maria, lieto di offrire ai propri abbonati e lettori la iniziativa della regale campagna Mariaga. Il pio movimento dolcemente prosegue ed avvicina ogni cuore fedele e figliale che brama venga riconosciuta solennemente la sovranità dell'amata ed alta Creatura, così intinamente, senza trionfo speciale, da secoli, la Chiesa La salute e La invocazione REGINA.

Il devoto movimento iniziato in Italia, ne ha già varcato i confini, ottenendo numerose adesioni di altre Nazioni dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa e dell'America. Alle voci dell'Episcopato, si uniscono quelle dei Superiori di Ordini Religiosi e con viva gioia possiamo pubblicare in questo numero la buona lettera del nostro Rev. mo Superiore Generale che ha voluto lavare ai promotori dell'Opera per la Regalità di Maria.

J. M. J. A.  
REDENTORISTI  
Curia Generalizia

S. Alfonso - Roma, 2 Settembre 1937

S. Alfonso inizia il primo capitolo della sua celebre Opera « Le glorie di Maria » con queste parole: « Poichè la gran Vergine Maria fu esaltata ad essere Madre del Re dei Re, con giusta ragione la S. Chiesa l'onora, e vuole che da tutti sia onorata col titolo glorioso di Regina ».

E così in tutto il resto del 9° capitolo il Santo seguita a provare quanto giustamente si addica il titolo di Regina all. Vergine SS. ma.

Orbene questi insegnamenti del nostro Padre e Fondatore S. Alfonso, e l'amore che lega il nostro istituto alla Regina del cielo e della terra ci spingono a dare con tutto il cuore la nostra piena adesione al movimento per la Regalità di Maria.

Con ossequio.

dev. mo

Alla Signorina  
MARIA DESIDERI

P. MURRAY C. SS. R.  
Sup. Gen. e Rett. Magg.

Roma

## S. Alfonso e l'Azione Cattolica

### III

#### Ricostruzione di una Congregazione Alfonsiana

(seguito)

#### Servite Domino in laetitia

S. Alfonso era anche Apostolo della gioia in Cristo: voleva santi i suoi Fanciulli, Giovani ed Uomini, ma non col broncio: perciò anche ai Suoi Uomini ripeteva quel che diceva frequentemente ai Fanciulli e ai Giovani «*Servite Domino in laetitia* (1) Servite allegramente al Signore»; e: «*Hilarem datorem vult Deus*: (2) Dio vuole anime giulive».

Quindi neanche dagli Uomini volle escluso quel *potente mezzo* (non fine) di attrazione, di formazione e di ravvicinamento: *il sollievo, la ricreazione, il divertimento*. Se i nostri moderni e svariatissimi divertimenti onesti: sport, radio, cinema ecc. si fossero trovati al tempo del Santo, che cosa avrebbe fatto? Ecco detto: quel che ha fatto il S. Padre. Servirsene, e prevenire gli empi, per bene della società.

S. Alfonso è *ecclético ed eminentemente progressista*. Spieghiamoci. Il Santo non è stato mai come taluni gretti, determinati ad unum, che vedono tutto progredire e prendono la via opposta. Egli fece suo l'assioma ascetico di S. Agostino: *non progredi retrogredi est*: il non andare innanzi, in tutto ciò che è bene o al bene conduce, il non progredire è tornare dietro, è regresso. Perciò *ecclético*. Come ape industriosa, in ogni campo teologico, morale, ascetico, apostolico ecc. ha raccolto il nettare migliore, il fior fiore di tutto, lo ha assimilato, restaurato, migliorato, adattato al progresso del suo secolo sempre alla luce di Cristo e sotto la guida della Chiesa. Pretendere che noi nel ventesimo secolo dobbiamo vivere, pensare, operare, essere allo stesso

livello intellettuale, chiesastico e civile di quelli dei secoli andati, credere cioè che dopo 20 secoli nessun passo si sia fatto verso il progresso, è semplicemente puerile, e forse anche da disennati.

Una sola cosa deve restare sempre immutabile: *lo spirito e la parola di Gesù Cristo*, il resto anche informato e sempre informato di questo spirito, come la scienza teologica, filosofica, artistica... in teoria, e l'apostolato, la liturgia (nella forma esterna)... in pratica possono e devono subire dei progressi conforme le necessità, le esigenze, gli ambienti ed anche la tattica dei tempi.

Vorremmo perciò che i nostri lettori si formassero un concetto esatto di S. Alfonso e non crederlo misantropo, nemico del progresso, timido dinanzi alle evoluzioni dei tempi e alle rivoluzioni dei nemici di Cristo... no; ma vero Cavaliere di Cristo, vero Araldo della scienza e della civiltà, vero Duce magnanimo delle falangi del gran Re contro i nemici del di Lui trono, con piani, strategia, mezzi ed armi sempre moderne, adatte alla lotta e al trionfo.

S. Alfonso dunque voleva anche il divertimento e ogni divertimento onesto. Non ha mai negato la natura dell'uomo, che fra l'altra ha bisogno di divertirsi. Perciò per i divertimenti anche moderni sarebbe convenuto col S. Padre Pio XI che: «*bisogni e angosce e circostanze impongono ai cattolici il dovere di far servire alla gloria di Dio ed all'espansione della fede cristiana le ammirabili invenzioni dovute ai progressi della civilizzazione.*» (1) Per l'apostolo vero, *omnia cooperantur in bonum*: (2) tutto giova al bene, anche talora l'arma nemica.

Però se il Santo era gioviale e amante che altri lo fossero nel Signore anche a mezzo del divertimento, era al contrario inesorabile e voleva assolutamente vietati quei giochi e divertimenti che o per loro natura, o per l'ambiente, o per un possibile scandalo, o per il pericolo e le circostanze potessero essere o divenire disonesti o nocivi allo spirito.

Permetteva perciò i giochi e divertimenti onesti: bocce, gite con merende, pellegrinaggi ecc; ma assolutamente vietava ai Suoi Soci grandi e piccoli «i giochi d'azzardo, i dati e le carte « nelle pubbliche taverne », il trattenersi in luoghi pubblici

(1) Lett. del Card. Pacelli alla Società Eldophon di Amsterdam (per la produzione cinematografica educativa) - Confer. «L'Assistente Ecclesiastico», Agosto 1924.

(2) Rom. 8, 28.

(1) Ps. 99.

(2) 2 Cor. 9, 7.

con giocatori nelle botteghe, taverne, « l'ubriacarsi »; - « voleva si fuggissero senz'altro i canti osceni, le commedie carnevalesche le vanità e i trattenimenti pericolosi e specialmente i balli », non potendo concepire un Apostolo ballerino, un Uomo Cattolico - commediante... (1)

La disciplina finalmente nella vita d'Associazione doveva, secondo il Santo, mantenersi *fortiter et suaviter*, con fermezza e dolcezza ad un tempo, spronando tutti soavemente con esortazioni, elogi e premi al bene, e ammonendo, rimproverando e castigando - in casi estremi rimandando al Noviziato o espellendo - i ritrosi, i difettosi, i testardi! (2)

### Il Cattolico Esemplare

Di fretta accenniamo - a complemento della formazione degli Uomini Cattolici Alfonsiani - agli esercizi di pietà di consiglio, anche perchè ne possano far tesoro i nostri Uomini di Azione Cattolica e altri ancora.

Questo Regolamento di vita privata dell'Uomo di Azione Cattolica possiamo compendiarlo così:

1 - ESERCIZI GIORNALIERI: 1) *Preci del mattino*: Alla SS. Trinità, alla purità di Maria, ai SS. Protettori, all'Angelo Custode, con la retta intenzione, offrendo l'opera ecc. del giorno a Dio...; 2) *Messa quotidiana*, se possibile, almeno al Mercoledì, Venerdì e Sabato; - 3) *Meditazione sulla Passione*, sulle Massime ecc. almeno per un quarto; - 4) *Letture spirituali* (almeno un quarto); - 5) *Visita al SS. Sacramento e Maria SS.* (almeno da casa presso l'Altare familiare); - 6) 5 *Pater, Ave e Gloria* alle 5 Piaghe di N. S. G. C.; - 7) *Rosario* in comune con 3 *Pater, Ave e Gloria* alla SS. Trinità e Litanie; - 8) *Esame di coscienza* la sera; - 9) *Ultime preci* con gli atti cristiani ecc.; - 10) *Nel giorno*: retta intenzione in tutto e rassegnazione alla Volontà di Dio; « *Così vuol Dio, così vogli'io*; » giaculatorie, canti spirituali, un'Ave al suono dell'orologio, l'Angelus nei tre tempi - Per evitare il peccato, *sempre*: fuggire le occasioni, l'ozio, le tentazioni; -

(1) Confr. Sarnelli, in P. I e P. II, § 11 n. I - S. Alfonso: Domeniche Serate, 96, Istruzione IV Precetto Regolamento di vita.

(2) Confr. Sarnelli, P. II § IV - Confr. anche § I.

se si cade malauguratamente sorgere subito. Uso frequente dell'acqua santa, specie entrando e uscendo di casa e prima di porsi a letto.

II - ESERCIZI SETTIMANALI: 1) *Confessione e Comunione* « almeno una volta alla settimana, e più spesso, se si può. » Ecco l'Apostolo e Difensore della Comunione frequente e quotidiana! - 2) al *Venerdì* (se possibile) disciplina in Congregazione per un miserere - *positis ponendis* - 3) al *Sabato*: digiuno in pane ed acqua (e si faceva!), se non è possibile, qualche altra mortificazione, elemosina, « opera buona segnalata » - Se si può, 15 Poste di Rosario. - 4) Fioretti spirituali sugli atti di virtù da scrivere su cartellini anonimi. - 5) Direzione spirituale: ognuno sceglia il suo Direttore.

III - ESERCIZI MENSILI: - 1) Estrazione del Santo Protettore mensile; - 2) ascoltare le prediche occorrenti. - 3) Novene occorrenti con qualche mortificazione e digiuno, se possibile, nelle Vigilie specie delle Festività di N. S. G. C. e di Maria SS. - 4) Ritiro mensile.

IV - ESERCIZI ANNUALI: - 1) Estrazione a sorte del Protettore annuale ai Soci - 2) Coroncina ai dolori di Maria SS. nei Venerdì di Quaresima; 3) Esercizi spirituali « in qualche Casa Religiosa, ecc. » (1)

P. A. S.

(continua)

(1) Confr. Sarnelli, in P. I e P. II - S. Alf. Inoghi citati e Regolamento di un cristiano in compendio.

## AVVISO IMPORTANTE

Portiamo a conoscenza del pubblico che la STANZA ARBITRATA DA S. ALFONSO e dove avvenne il suo beato transito nel 1. agosto 1787, e quella attigua ove sono raccolte preziose Reliquie ed altri Ricordi del Santo, sono accessibili sia agli uomini che alle donne, col seguente orario:

AL MATTINO, dalle ore 8,30 alle 11,30.

AL POMERIGGIO, 15 all'Ave Maria, d'inverno

16 d'estate

## L'eloquenza apostolica di S. Alfonso

(Discussione col R. P. Capone)

« C'è qualche cosa in S. Alfonso che non è stata, sinora, mai biasimata? » - « Per l'appunto: l'eloquenza apostolica. Tullio Dandolo, Cesare Cantù, Janotto, Micozzi, D. Ronzoni, Casati, Giulio Natali si sono inchinati con stupore alla predicazione alfonsiana, approvandone incondizionatamente i risultati teorici e pratici ». - « È deplorabile che manchi tra noi uno studio organico su questo tema gustoso! Per quanti altri lustri occorrerà restare al buio o contentarsi d'informazioni frammentarie e per giunta fuori posto? Il P. B. Braeckmann ha trattato da un pezzo (Roulers, 1912) un simile argomento, secondo una notizia bibliografica del P. De Meulemeester. » - « Un bel libro, un libro fattivo ci si ricaverebbe dalla ricca documentazione, la quale, tra parentesi, continuerà senza paura a godersi il suo pacifico sorriso... Ma se per caso qualcuno si accingesse a scriverlo, sappia per anticipato conforto che farebbe un buon servizio persino a certi accademici, che rimangono tuttora male, assai male informati sulla questione, forse per quel po' che n'han letto sui giornali, ospiti benevoli sovente dei racconti del barbiere locale... »

E il dialogo si snodò animato sul caro poggio di Lettere, in un pomeriggio estivo, allietato dalla brezza, che saliva dal mare. A distanza di un anno, egregio P. Capone, in questa quieta vigilia di autunno qui a Scala, dove S. Alfonso esercitò il suo fresco apostolato sacerdotale, ritorna alla mente la discussione oratoria. Mi provo a gettare sulla carta le idee più salienti, studiandomi di darne un saggio. Voglio però mantenermi nell'ambito storico-letterario, evitando decisamente escursioni esegetiche e polemiche, che sono, a mio parere, per penne più dinamiche. Ne ho avuto lo stimolo a trattarne (è bene che nol taccia) dall'assemblea venerabile dei nostri Missionari, che a Pagani (1), presso il sepolcro glorioso del Fondatore, sono attualmente adunati con l'intento di rivedere, accertare e trasmettere alla gioventù laboriosa, venuta su dai banchi dell'Educandato, il loro amato patri-

monio. Speriamo che sia pingue e senza ipoteche, come sono in genere tutte le cose primitive!

\*\*\*

Una premessa necessaria per l'imperizia inerudita: il '700, vissuto da S. Alfonso quasi per intero e dominato intellettualmente, non fu fecondo di geni oratori. Il P. Segneri non ebbe una posterità onorevole. Nondimeno questo periodo di decadenza fu fertile di dispute sul modo di predicare: se ne agitarono le più svariate e interessanti con la partecipazione viva di uomini di agile fantasia e di soda intelligenza. Gaspare Gozzi che sorvegliava il dibattito con occhio acuto, rilevava tra lo sdegno e il fastidio, memore dei tempi aurei dell'eloquenza sacra: « Il frutto solo fa la grandezza di quest'arte » (*Osservatore*, parte II, ritr. 12). Ti sembra al leggere questa frase lapidaria ch'egli avesse davanti l'incomparabile predicatore napoletano, nel quale l'amore delle anime teneva il luogo del genio. Sotto quest'aspetto, più reale di quel che si supponga a prima vista, S. Alfonso dimostrò una nobile indipendenza di spirito, che non è stata abbastanza sottolineata dai suoi numerosi biografi. L'età e l'ambiente che l'ascoltava eran sfavorevolissimi alla sua iniziativa. Si trattava, niente di meno, di far tuonare incessante la parola di Dio sopra la plebe cristiana e non altro che la parola di Dio!... Un arcade, Nerino Letrineate, si spassava a spese degli oratori di cartello, che debuttavano con « quinci e quindi »: costoro gli rendevano la quaresima più divertente del carnevale. Il serio L. Mascheroni, vedendo la povera eloquenza avvilita come una bambola, diventava nervoso e scriveva stizzito contro:

« chi fa di fiorentin motti raccolta  
e il pan celeste adulterando incrusca  
all'orrevol brigata che l'ascolta. »

Dopo le aspre invettive e le burle poetiche divamparono le polemiche, sollevate da un libro scipito del senese P. A. Bandiera, servita, (che certuni storici della letteratura si ostinano ingenuamente ad esaltare). Nel 1745 a Venezia pubblicò il *Gerotricamerone* col pio desiderio di regalare ai predicatori italiani norme sicure e modelli accreditati di oratoria sacra. Per lui l'essenza dell'arte del dire sta nel ragionare colto ed ornato, cioè in una affannosa ricerca di una falsa eleganza, basata su parole

[1] Dal 14 al 24 settembre furono raccolti a Pagani tutti i Rettori e Superiori della Provvidenza redentorista napoletana. Ne parleremo al prossimo Numero. (N. 6. D.)

peregrine abilmente maneggiate. Con esuberante zelo letterario il P. Bandiera si rivolge ai fautori dell'eloquenza popolare e grida con cipiglio, naturale in un toscano: « Rimangansi almeno dal corrompere in altri e deformare la sacra e cristiana eloquenza, alla quale i vezzi fiori del più dolce toscano parlare possono tessere vaga ghirlanda, onde le tempie andrebbero adorne di questa venerabil signora e più la renderebbona maestosa, luce recandole e grazia e bellezza, ecc. » Giuseppe Parini, adescato dal titolo « procellosa e sesquipedale », aprì ridendo il *Gerotricamerone* per dare un'occhiata alle proposte del frontespizio: tanto bastò, perchè « compatisse quel valoroso ingegno che era di se medesimo così soverchiamente invaghito ». (Lettera al Sorresi). Eppure il volume del retore senese incontrò le buone grazie di non pochi Infarinati! Il gusto era quello. Noi oggi inarchiamo le ciglia e non sappiamo andare al di là della prefazione, crepando addirittura di rabbia.



A difesa dell'eloquenza popolare, conculcata e schernita dal Bandiera, sorsero parecchi; tre nomi sono restati famosi: Noghera, Muratori e S. Alfonso. - Il Noghera nel *Ragionamenti tra sulla moderna eloquenza* (Milano, 1750), assumeva il tono dell'apologista, segnalando gli abusi del « verbum Domini »: « Vi sono oratori che formano i periodi di 4 membri nè più nè meno, onde sono tutti della stessa misura come ad un dipresso la coorte eletta del prussiano re. » Non riusciva tuttavia a tracciare il sentiero verace, liberandosi dalle consuetudini. Sopravviveva in lui molta indulgenza, come è dato constatare in questa candida confessione: « Ti verrà sott'occhio qualche periodone che ti può parer Briareo; io l'ho fatto, se nol sai, per mostrarmi anch'io uomo di vaglia. Periodi al primo leggere intesi da tutti, sono per autori di basso stato. La prolissità ed un po' di garbuglio apportano grazia e dignità. »

Il grande annalista L. A. Muratori intervenne con migliori criteri: l'opuscolo preciso intitolato *De' pregi dell'eloquenza popolare* illuminò la questione con notevoli vantaggi.

All'apologista Noghera, allo storico Muratori si associò S. Alfonso con un contributo efficacissimo. Se il primo erasi palesato come un retore di buon gusto e il secondo come un parroco dotto, il nostro santo si distinse tosto come un missionario con-

sumato. Bisogna risalire i secoli e arrivare a S. Bernardino da Siena per trovargli un fratello di vedute identiche! S. Alfonso trovò, innanzi tutto, « irragionevole » l'opinione del P. Bandiera e la seppellì sotto un cumulo di citazioni di maestri autentici in predicazione, con la *Lettera* del 1761. Ma i suoi tentativi per schiodare l'eloquenza popolare dalla vuota retorica sono più antichi. Disprezzando ogni pregiudizio si era messo al servizio dei più ignoranti sin dal 1726, mentre i laureati canonici come una foresta di fragili canne si curvavano al vento, che spirava dal campo occupato dal P. Giacchi, cappuccino (Cf. Berthe, I, 347). La critica serena e sincera ch'egli fece, suscitò un vespaio: S. Alfonso non s'impaurì, anzi ribattè il chiodo con colpi più retti. Il coltissimo Martorelli n'era, più tardi, soddisfatto; più soddisfatto si sarebbe manifestato nelle *Allucate contra il petrarchiste* il satirico di Grumo Nevano N. Capasso, se avesse potuto sentirlo!

Il zelantissimo missionario ragionava a questo modo: Il Redentore che ne sapea di retorica più di me, non si clesse per farsi comprendere dalla turba altro stile che quello delle parabole e delle comparazioni volgari; ed io che son chiamato ad evangelizzare le anime derelitte, per non gettare le fatiche, devo tenermi sulla stessa via... Cercò quindi un linguaggio semplice, chiaro, limpido come l'acqua, proscrivendo ogni astruseria e peregrinità. Anzi, come notò T. Dandolo, « dell'espressioni poetiche ed astratte era nemico poco meno che delle bestemmie ». (Cf. *Morachismo e leggende*, Milano, 1856, cap. 51). S. Alfonso odiava la ciarlataneria dei soliti improvvisatori, disse il Cantù nella *Storia degli Italiani* (lib. XV, cap. 165); odiava pure i periodi lunghi e la monotonia della voce. Disapprovando le locuzioni triviali ed ignobili esigea l'uso di vocaboli comuni ed intellegibili. Egli rovesciava per tal guisa il torracchione estetico costruito amorosamente dal Tesoro... In un secolo fanatico per l'acutezza della fraseologia il santo missionario si propose il raggiungimento d'uno stile popolare in eloquenza. Questo, al dir suo, è dato dall'arte, e lo stile semplice ed apostolico si conosce tanto meno quanto più si conosce di retorica. Padri greci e latini sapevano adattarsi a tutti gli spiriti e maneggiarli secondo le circostanze, perchè eran maestri di quest'arte. - Nè dev'è da tali linee, sino alla tarda vecchiezza: vi si attenne costante e con una intransigenza lodevole. D. Ronzoni gli riconosce il

gran merito; G. Casati encomia con piacere l'opera svolta da S. Alfonso per riabilitare l'eloquenza popolare; G. Natali nel « *Settecento letterario* » (1929) osserva che a quei tempi non ci furono in Italia che soltanto due buoni predicatori: S. Alfonso e il da Pederobba.

Su per giù, caro P. Capone, quel che volevo dire di quel che dicemmo, l'ho detto, mantenendomi alla superficie. Non ho affrontato il tema in profondità per un motivo semplice; l'ho lasciato a lei. Ecco: ci dica nel prossimo numero nel concetto di S. Alfonso qual'è l'essenza dell'eloquenza apostolica. Ci metta a parte della disamina fatta sul Ronzoni. Ma non mi dimentichi quella graziosa lettera che il Santo Missionario indirizzò al giovane predicatore P. Capuano: è un piccolo capolavoro, ch'esprime la finezza del pensiero del Dottore zelantissimo, contrapposto assoluto del secentismo oratorio. Venga a chiarificarci questo punto non illuminato abbastanza; S. Alfonso si servi della parola solo per il bene delle anime. Un'altra breccia da aprire nella muraglia massiccia di pregiudizi, che circondano questa figura imponente.

P. O. GREGORIO

## Preghiamo per i nostri morti

**Varghella** • Pasquale Ruffa.  
**Nocera Inf.** • Maria Costabile Zenobio.  
**Francavilla Pontana** • Irene di Summa.  
**Angri** • P. Felice dei M. Cappuccini.  
**Carpeneto** • Teresina Minetti.  
**Roma** • Camilla Botti Signorini.

## Lotte di cuore di un Giovane Cavaliere.

(da « *Gioventù Nova* », dell'11 luglio 1937 - XV)

*Cogliamo ben volentieri l'occasione della pubblicazione di quest'articolo del P. Lofredo per esortare la gioventù italiana ad abbonarsi al simpatico settimanale (Largo Casaleggeri, 33 - Roma 145): abbonamento annuo L. 10), ove troverà, nei precisi e brevi tocchi delle rubriche quasi al completo, un indirizzo sicuro per la mente e per il cuore.*

N. 4. D.

Lo troviamo a Napoli, in mezzo alla vuota ed elegante aristocrazia del '700, che, priva di idealità, si stemperava soltanto nelle sentimentali ariette degli « *Orti Esperidi* », che suscitavano tanto delirio in quelle anime vibratili, per cui Metastasio avrebbe potuto ripetere l'espressione di Byron all'indomani della pubblicazione del suo « *Child Harold* »: « mi sono svegliato una mattina e mi sono trovato famoso... Giovane patrizio, bello ed intelligente, a 16 anni indossa la toga, e, subito dopo la laurea in utroque, il suo nome riscuote plausi ed allora e la sua vita s'intesse di fili di seta e di oro. Tutta Napoli si stringe a lui nei protaci vezzi di seducente malla, nei sorrisi ardenti di morbosa sensualità. A lui non resta che assentire a quella sinfonia di cuori, accogliere quell'ondata di fascino, sorridere al vasto orizzonte di gloria che si slarga rilucente nel cielo di sua giovinezza senza sognare l'ora del dolore e del disinganno.

E qui, la mente ama contemplarlo nel silenzio tranquillo del suo studio, nelle ore brune de « *la vegliata notte* », interrogare il « *Diritto Romano* », e il « *Feudale* », le « *Costituzioni dei Normanni e degli Angloini* », le « *Pandette Giustiniane* », e le « *Prammatiche degli Aragonesi* ». Si tratta della difesa del Duca Orsini contro il Granduca di Toscana per rivendicare una tenuta del valore di 5 o 6 mila ducati. Una folla immensa, attratta da quella lite di grido, dall'alta personalità dei contendenti e dal nome dei difensori, riempie l'aula del Tribunale. Il nostro giovane avvocato presenta lo stato della questione, lo esamina, lo discute... e passa poi a provare, con ordine, chiarezza e precisione, la sua tesi. L'alloro della vittoria è per cingere il suo capo, qua e là risuona anche qualche applauso... quando, finita l'arringa, l'avvocato contrario si limita semplicemente a fargli osservare: « Le vostre argomentazioni si basano sul falso: avete dimenticato un documento che distrugge la vostra tesi ». Lo lesse: aveva torto!... Gli era sfuggita una clausola che dava piena vittoria al suo avversario.

« Ho sbagliato! », disse; e uscì dal tribunale, ripetendo nelle lacrime

di una tremenda disillusione: \*Addio, tribunali; non mi vedrete mai più..

..

Un velo di mestizia fascia il nostro cuore, un nodo di pianto ci fa ingorgo alla gola e ci sentiamo gli occhi inumiditi... Povero giovane!... già i primi fiori si eran posati intorno alla sua fronte radiosa e carezzevoli visioni di un brillante avvenire erano sbocciate nel suo cuore ardente... Ed ora?!... Misteriose sono le vie di Dio. Le anime grandi ed eroiche, anche sferzate dal dolore e prostrate dal disinganno, non si abbattano poi, così, facilmente... esse risorgono più temprate, più forti e più pure, per riprendere il cammino, tracciato loro da Dio e toccare la mèta della perfezione e della santità. Ritornato a casa, il nostro brillante avvocato sconfitto, si relega per tre giorni nella propria stanza in un assoluto mutismo. Lo scacco subito, il vuoto che gli si apre d'intorno, l'amaro disinganno toccatogli... richiama il suo pensiero a più placide visioni, a più serene riflessioni, facendogli sorridere — dietro neri nuvoloni di cielo così burrascoso — raggi di luce e di speranza: la provvidenza di Dio che veglia il cammino dell'umanità!

..

Giovani, a ripensarci, quante lezioni fioriscono al margine di questo episodio della vita di S. Alfonso De' Liguori! Episodio che pare dica nulla; ma che invece suscita nell'animo un'ondata di risonanze, forse — chissà? — per qualcuno, nell'eco straziante del rimpianto di aver perduta o fatta sfuggire una misteriosa occasione di santità.

"Forti e puri", e, quindi, lontani dalla vertiginosità moderna, distratta da una ridda di giochi e di piaceri, non vogliate, o giovani, diluire in un libro di stupidi ragionamenti questa che è una sola pagina della vita del Santo, nè spezzare in mille quadretti da salotto questo clivè è un sublime quadro di altare, nè ridurre in mille palpiti sentimentali ciò che è un solo attimo di grazia, che "atterra e suscita", che umilia, prostra, ma che eleva e sublima.

Rinnoviamoci, dunque — a un pocolino ciascuno — nel senso che balza su vivo dal fatto, piegiamolo a noi, approfondiamolo... senza fretta, con seria meditazione, con pause di silenzio e di raccoglimento. E il nostro miglioramento morale sarà il risalto migliore delle lotte di cuore di questo giovane cavaliere; sarà, forse, anche una grazia o un miracolo del Santo.

MARIO LOFFREDO

## Corso di Preghiera e di Studio per i Dirigenti di Azione Cattolica nella Basilica di S. Alfonso

In un fervore di sacro entusiasmo e di nobili ideali — nei giorni 20, 21 e 22 agosto — un gruppo di Dirigenti delle diverse Associazioni della Federazione Diocesana di Nocera dei Pagani, si radunava nel nostro Collegio, all'ombra del glorioso Sepolcro del grande Apostolo e Dottore, S. Alfonso M. De' Liguori, per compiersi giornate di studi. Si svolse il tema della Campagna Nazionale — 1937 — « *Forti e Puri* ».

Le dotte lezioni presentate con parola chiara e persuasiva dal Rev.mo Can. Novi Antonio, Assistente Ecclesiastico; dal Rev.mo Redentorista P. Damiani, dall'Ill.mo Dottor R. Pucci, Presidente Diocesano, dagli Ill.mi Avvocati F. Adinolfi e G. Cardillo, e dall'attivissimo Socio T. Volpicelli, riuscirono a trasformare negli animi di tutti l'amore alla sublime virtù della purezza, splendore e forza dell'anima e del corpo.

Opportuna e preziosa fu la visita dell'amatissimo Mons. Vescovo Teodorico De Angelis, il quale apportò in una delle adunanze la sua dotta e paterna parola, richiamando tutti alla conquista personale e all'apostolato della purezza.

In tale occasione, Sua Eccellenza Rev.ma, presiedeva ancora ad una solenne Adunanza dei Presidenti ed Assistenti della Gioventù di A. C., dettando a tutti opportuni consigli pratici di organizzazione.

Il breve e riuscitissimo Corso di Studi, svoltosi in un'atmosfera di fede ardente e con un ritmo accelerato e solenne, si chiudeva infine devotamente e coi più santi propositi ai piedi di Gesù Sacramentato, con una fervorosa Ora di Adorazione e col canto del *Te Deum*.

Ci rallegriamo vivamente degli ottimi risultati di queste indimenticabili giornate.

In questo mese di Ottobre — nei giorni 9 - 10 e 11 - avrà luogo un Convegno Interdiocesano, per la Campania, a pro degli Uomini Cattolici.

# GRAZIE

**PAGANI - La Signora Immacolata Veneziano ringrazia S. Alfonso per una grave operazione felicemente riuscita.**



Lasciamo la narrazione alla stessa graziata Signora Immacolata Veneziano nata Tramontano, nella semplicità della sua fede verso il nostro gran Santo:

\* Da molto tempo soffrivo forti dolori interni che cercavo di nascondere anche ai familiari. Ma il male però progrediva sempre più, onde fui costretta a palesarlo e di sottomettermi a diverse visite mediche.

Tutti i Dottori erano d'accordo che trattavasi di un tumore e che non vi era tempo da perdere: era necessario l'intervento chirurgico lo non mi potevo rassegnare, ma alla fine mi decisi, e prima di

andare alla Clinica mi portai sulla Tomba di S. Alfonso: a Lui confidai la mia pena, raccomandandomi con grande fede al caro Santo nostro Protettore, e ne partii come assicurata della grazia col felice esito di tutto.

La mattina fissata dai medici per tale operazione mi sentii battere fortemente alle spalle, come se percossa con quattro bastonate: di tanto ne feci lagnanza con mia figlia ivi presente, ma ella mi rispose di essere soltanto noi due nella stanza, e che non vi era entrato alcuno.

Fui adagiata sulla barella e trasportata nella sala operatoria. Il sorriso di S. Alfonso mi era sempre dinanzi agli occhi: mi sembrò di entrare nella sua sontuosa Cappella per pregare sulla Urna benedetta, ove proprio in quella stessa ora veniva celebrata la santa Messa per impetrare la valida intercessione di S. Alfonso. E la protezione di S. Alfonso fu evidente!

Conformandoci ai decreti della Chiesa, protestiamo che in tutto quel che riguarda grazie, apparizioni, miracoli ecc. non intendiamo richiedere altra fede che l'amata.

Gli stessi Dottori operanti, e cioè i Professori Mauro, Ruggiero e Scotti ebbero a dire: la nostra mano è stata guidata da una forza soprannaturale: \*non abbiamo trovato alcuna delle difficoltà da noi previste: anzi restiamo meravigliati del caso veramente singolare.\*

Come se ciò non bastasse il Santo, nel giorno della sua festa - 2 agosto - mi aiutò ad alzare dal letto, e per la prima volta, sola, senza compagnia e senza alcun sostegno, mi misi a girare per le corsie del Sanatorio, tra la unanime ammirazione di tutti quelli che mi vedevano.

Mi rimisi a letto per qualche altro giorno e poi, completamente guarita, ritornai alla mia casa; ma prima volli portarmi alla Basilica di S. Alfonso per ascoltare la Messa solenne di ringraziamento e ricevere la santa Comunione all'altare del glorioso Sepolcro del Santo.

**PAGANI - Il giovane Antonio Lambertini, gratissimo a S. Alfonso ed a S. Gerardo, li ringrazia per averlo guarito prodigiosamente da grave polmonite, ed offre L. 23 raccolte tra i divoti suoi conoscenti.**



ANTONIO LAMBERTINI

**PAGANI - Domenico Sellitti di Andrea, affetto da paratifo e da flebite al ginocchio, invocando fiduciosamente S. Alfonso, ottenne la sospirata guarigione. Ringrazia il Santo, facendo celebrare una Messa di ringraziamento al suo Altare.**

**CASTELLAMMARE DI STABIA - La Signora Maria Amendola nel febbraio del 1936 fu colpita da grave paralisi. Nella grande perplessità, la famiglia unitamente all'inferma invocarono con gran fede S. Alfonso, promettendogli un'offerta annua di L. 12 se avesse consolata la famiglia con la guarigione della raccomandata. Tanta fede non restò delusa: la guarigione si ebbe, e la famiglia Amendola soddisfatta alla promessa portando al Santo la prima offerta insieme ad una ricca tovaglia ricamata in oro, per il suo Altare.**

**S. EGIDIO M. A. - La Signora Raffaella Cavaliere per una grazia ricevuta da S. Alfonso, è venuta alla Tomba per ringraziarlo e per impetrare altre grazie. Offre un braccialetto di oro per restauri della Basilica.**

# Cronaca della Basilica

## **Festa di S. Michele Arcangelo**

Sono ormai quasi due secoli (dal 1742) dacchè la protezione visibile di S. Michele aleggia sulla nostra Basilica. S. Alfonso medesimo, nei primordi della costruenda Chiesa, oppresso dalle continue persecuzioni e calunnie di uomini interessati e invidiosi, poneva a custodia dell'Opera di Dio, il Santo Arcangelo dal motto: *Quis ut Deus?*

La festa annuale di S. Michele quindi ha per noi una particolare importanza. Fu preceduta dal solito novenario.

Alle ore 6 di ciascuna mattina: durante la Messa, Coroncina e Litanie: in fine, Benedizione Eucaristica.

Nel giorno 29: Alle ore 7, Messa solenne: nel pomeriggio, Discorso, Litanie e benedizione solenne.

## **Pellegrinaggi**

Il 22 luglio ultimo, 60 Giovani dell'Azione Cattolica Femminile di Torella dei Lombardi, accompagnate da quattro Religiose, Suore degli Angeli, le quali presiedono alla locale Azione Cattolica, nonchè dal Rev.mo Sac. Prof. D. Francesco Risi, vennero in devoto pellegrinaggio alla Tomba di S. Alfonso.

Tutte si confessarono, e ricevettero il Pane Eucaristico, all'ombra di S. Alfonso, Serafino dell'Eucaristia, nella Messa celebrata dal suddodato Sac. Risi, sulla Tomba dell'Insigne Dottore della Chiesa.

Dopo una minuziosa visita alla Basilica ed alle Stanze abitate dal Santo, i pellegrini ne ripartirono con gratissimo ricordo e col desiderio di presto ritornare alla Casa di S. Alfonso.

Altri pellegrinaggi ben numerosi abbiamo notato: di Avellino, Torre Annunziata, Napoli, S. Giovanni a Teduccio, Boscorease, Marianella, nonchè dall'Estero. Tutti con grande compiacimento venerarono la Tomba di S. Alfonso ed ammirarono le Opere Alfonsiane.

# **Società dei Cooperatori Liguorini**

**Istituita a Pagani (Salerno) presso la Tomba di S. Alfonso**

## *Ai nostri carissimi Amici e Benefattori*

Siamo lietissimi di offrire alla nostra benemerita Società dei Cooperatori Liguorini, dopo gli esami del corrente anno, la ben consolante notizia circa il movimento della Gioventù Redentorista della nostra Provincia Napoletana:

N°. 9 giovanetti, dall'Educandato di Lettere, ammessi per la vestizione religiosa a cominciamento del Santo Noviziato: 28 settembre. Trasferiti alla Casa di Ciorani.

N°. 4 giovani, a termine del santo Noviziato, ammessi alla Professione religiosa: 29 settembre. Da Ciorani trasferiti a S. Angelo a Cupolo, Casa di studii superiori.

N°. 10 giovani che, avendo espletato lodevolmente il corso teologico furono promossi, nel 18 settembre al Suddiaconato e nel 21 seguente al Diaconato. Saranno ordinati Sacerdoti nella festa di S. Raffaele Arcangelo — 24 Ottobre — da S. Ecc. Rev.ma, l'Arcivescovo di Benevento, in S. Angelo a Cupolo.

## **Neo novizi**

*R. Matrone, V. Pepe, C. Manali, R. De Rosa, D. Pirozzi, M. Stile, G. Amarante, M. Pianese e V. Iovino.*

## **Neo professi**

*L. Gravagnuolo, R. D'Antuono, P. Sardella e G. Pentangelo.*

## **Ordinandi**

*R. Cannavaciucolo, L. Romano, G. Donadio, G. Nestico, A. Titomanlio, G. Ferraioli, M. Giordano, G. Romano, A. Barba e D. Barilla.*

Una media davvero confortante per i nostri carissimi amici e benefattori! Essi gioiranno nel loro cuore e ringrazieranno, con noi, l'Altissimo Iddio, datore di sì abbondante pioggia di

grazie sulla Famiglia di S. Alfonso. Epperò il nostro Padre ben saprà dal Cielo remunerarli sia delle efficaci preghiere come della loro generosità prodigata a concorso della maturazione di sì bella messe.

Avanti sempre, ripetiamo, a loro e nostro incoraggiamento: maggiore fervore e sacrificio nell'Opera intrapresa. Gesù Redentore che ha fatto sentire la sua voce di lamento, al cuore di tante anime generose: « la messe è molta, gli operai sono pochi », la ripete ancora una volta a nostro mezzo.

I vostri nomi sono scritti in Cielo, quali Cooperatori della divina Redenzione. Quanti tesori di meriti non vi aprono i vostri sacrificii, anche minimi, a misura delle vostre forze? La conversione di moltissime anime per opera dei Missionarii da voi beneficati, sarà scritta accanto al vostro nome, quale sicurezza della vostra salute eterna.

Chi è che, potendo, non profitterà di tanti tesori? Rispondiamo perciò alla voce di Gesù con tutta la generosità del nostro cuore, esortando a profittarne anche i nostri amici e conoscenti.

## Offerte per i Piccoli Missionari

P. De Simone l. 6, Carolina Santoro l. 20, Sig.ra Sammartino Venosa l. 20, Antonio Caccavale l. 5, Can. D. Giuseppe Girardo l. 5, Rachele Pepe l. 5, Ciro Di Stasio l. 10, Concetta Vaccarella l. 10, Amalia Galdi Astuti l. 4, Italo Primiceri l. 5, Madalena Sanza l. 10, Mons. Carmelo Scarpa l. 10, Califano Salvatore l. 10, Carmela Satriano l. 5, Cannavacciuolo Maria, Geremia Milano e Alfonso Milano l. 10, P. Vitullo M. per NN. l. 5, Giuseppina D'Andria l. 50, Cav. Tommaso Luongo l. 20.

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. - Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e del Superiore

Casa Editrice « S. ALFONSO » - Donnici - Donnarumma - Pagani



### - SOMMARIO -

S. Alfonso e la sua Congregazione — Intorno agli studi universitari di S. Alfonso — Preghiamo per i nostri morti — Il 2° capitolo provinciale dei Redentoristi napoletani — La prima Messa di dieci nostri studenti — Giubileo d'oro della Professione religiosa del M. Rev. P. D. Pietro Barone — Oratio — Borse di Studio.

## S. Alfonso e la sua Congregazione

(Discorso del Rev. mo P. Gioacchino Ventura, Teatino)

*Ci piace riportare integralmente il magnifico discorso che il celebre Padre Ventura, Generale dei Teatini, grande scrittore e grande oratore recitò in Napoli verso la metà del secolo XVIII, nella nostra Chiesa di S. Antonio a Tarsia, magnificando lo spirito di sapienza, di zelo e di efficacia di S. Alfonso, rilevandolo dalla vita dell'Istituto prezioso del SS.mo Redentore che egli in mezzo a mille contraddizioni, e sostenuto da mille segni celesti fondò nel 1732.*

*Lo facciamo tanto più volentieri, cominciandone la pubblicazione in questo mese di novembre, giacchè proprio ai 9 di questo mese dell'anno ora detto S. Alfonso fondò la sua Congregazione, ed ancora perchè è questa la stagione in cui cominciano le campagne apostoliche le Missioni in cui S. Alfonso trasfuse tanto del suo spirito e del suo zelo.*

*Oggi in cui le manifestazioni esterne delle Missioni sono tanto avversate da chi poco comprende o non le ha considerate profondamente, oggi che con una superficialità deplorabile si condanna quello che s'ignora, e ciò anche da quelli che meno lo dovrebbero, è bello, è soddisfacente sentire una voce*